

nova



Mestieri

I robot sono al lavoro in Italia già da molto tempo. Chi ha l'età sufficiente può ricordarsi come furono accolti nel nostro paese i Robogate installati dalla Fiat a Rivalta nel 1978: meraviglia e ammirazione per la novità tecnologica, mista a un timore che gli operai meccanici togliessero il lavoro a quelli umani. Da allora è passato molto tempo, e stiamo per entrare in una nuova fase in cui i robot usciranno dalle fabbriche per entrare nelle case. Un'invasione niente affatto bellicosa, dato che il compito principale di robot ed esoscheletri sarà quello dell'assistenza ad anziani e disabili, e potrebbe anche tradursi in nuove opportunità di lavoro. Secondo le previsioni dell'International Federation Robotics (Ifrr) entro il 2016 saranno acquistati oltre 15 milioni di robot di servizio, per un valore di 5,6 miliardi di dollari. E cresce anche la domanda di robot industriali.

Secondo Neelie Kroes, commissaria europea per l'agenda digitale, "Tutti vogliamo essere certi che invecchiando non perderemo dignità, rispetto e indipendenza. La Ue investe in nuove tecnologie per aiutare la generazione d'argento, così che possiamo dare vita ai nostri anni, oltre che anni alla nostra vita." Una politica che si traduce in progetti pilota come GiraffPlus, cui partecipano il Cnr e l'Asl di Roma, che prevede l'installazione in 15 abitazioni europee di sistemi robotici sperimentali per l'assistenza agli anziani, allo scopo di verificarne sul campo l'efficacia. Tra i primi beneficiari c'è l'italiana Lea Ralli, soprannominata "nonna Lea", che sul suo blog racconta anche in forma poetica la sua esperienza di "nonna bionica".

L'Italia potrebbe svolgere un ruolo di primissimo piano in questa seconda rivoluzione robotica, dato il grande numero di progetti portati avanti dai nostri ricercatori. Di recente l'Enea ha pubblicato un "libro bianco" sulla robotica in Italia, in cui elenca tutte le nostre partecipazioni alla ricerca nel campo, tracciandone un quadro lusinghiero per varietà e impegno. Tra i tanti progetti che potremmo citare, per rimanere in tema scegliamo Evryon, un prototipo di

esoscheletro per la riabilitazione degli arti inferiori, cui l'Italia partecipa attraverso il laboratorio di robotica biomedica del professor Guglielmelli, Campus Biomedico di Roma.

È evidente che questi nuovi robot daranno vita a una serie di nuovi mestieri legati alla loro installazione, manutenzione e personalizzazione. Perché i giovani possano cogliere queste nuove opportunità è necessario che abbiano da subito la possibilità di

accumulare conoscenze e fare esperienza. È questo lo scopo della Palestra dell'Innovazione, presentata lo scorso marzo a Roma nel corso della manifestazione RomeCup 2014.

Creata dalla Fondazione Mondo Digitale presso la Città Educativa di Roma, la Palestra è un progetto “phyrtual”, cioè che integra attività nel mondo fisico e in quello virtuale. È collegata anche al primo FabLab romano, ed è uno spazio in cui è possibile per giovani e insegnanti trovare gli strumenti per sperimentare l'innovazione robotica in prima persona, tra cui il crowdfunding per trovare le risorse necessarie. Una risorsa per imparare a conoscere tecnologie che presto diventeranno parte della nostra vita.



Marco Passarello

Giornalista, specializzato in scienza, fantascienza, tecnologia